

Nuova Utopia

Ordinamento.

Nuova Utopia è il nome dato ad un insieme di nuove e moderne città in una vasta area privata il cui scopo è eliminare gli inconvenienti derivati dal vivere moderno. Attualmente *Nuova Utopia* consta di 9 città di cui una dotata di porto. I piani di sviluppo futuro prevedono l'estensione dell'area e il conglobamento di alcune città, con alcune restrizioni all'inizio (ovvero prima della loro utopizzazione). Gli abitanti attualmente residenti in *Nuova Utopia* sono circa 20 milioni. Purtroppo, finché non saranno operativi i nuovi piani di sviluppo, ben 4 milioni di richieste per entrare in *Nuova Utopia* non potranno essere evase.

Ordinamento politico.

L'ordinamento politico di *Nuova Utopia* è una oligarchia decentrata e piramidale. Ogni città è divisa in *zone* e ogni zona ha il suo rappresentante. Non ci possono essere più di 10 zone per città. Ogni zona può essere suddivisa a sua volta, come fa più comodo al responsabile di zona per la sua gestione. Ciò comunque non tocca gli oligarchi né il cittadino. La destituzione del responsabile di zona fa automaticamente destituire ogni suo sottoposto e ogni regolamento interno in atto cessa di essere valido.

Ogni responsabile di zona fa capo al Consiglio Oligarchico che consta di sette membri. Il Consiglio Oligarchico ha il potere assoluto: ha il potere esecutivo, legislativo e giudiziario. Questo potere in un certo senso è indirettamente dato anche ai responsabili di zona che però sono vincolati a rispettare qualunque decisione ed ordine del Consiglio e possono solo proporre leggi al Consiglio e intervenire in casi di Giudizio laddove possa essere necessario.

Il Consiglio però può essere destituito in toto dai cittadini così come possono destituire i singoli rappresentanti di zona. *Nuova Utopia* nasce con una serie di leggi e ordinamenti base che non possono essere cambiati e sui quali ogni Consiglio deve uniformarsi. Nel caso di destituzione del Consiglio cessano di essere in atto ogni legge che il Consiglio abbia fatto; il nuovo Consiglio può decidere o meno di mantenere, modificare o rifare le leggi precedenti. Se il Consiglio viene destituito, non è così per i rappresentanti di zona, che devono essere destituiti a parte. Per cui al nuovo Consiglio sopravvivono i vecchi rappresentanti di zona e i loro regolamenti (che non possono mai andare contro le leggi base di *Nuova Utopia*).

Il Consiglio è tenuto a mantenere registrazioni della sua attività in modo da passare le carte al nuovo Consiglio. Le modalità in cui il Consiglio è stato inizialmente scelto e le modalità in cui il nuovo Consiglio deve essere eletto è materia contenuta nel libro pubblicamente accessibile "Ordinamento Politico di *Nuova Utopia* e il cittadino". Una copia di questo e delle leggi base è dato gratuitamente ad ogni nuovo cittadino e a pagamento per quelli vecchi che l'abbiano perso. È comunque sempre gratuitamente consultabile negli Uffici Politiche di *Nuova Utopia*.

Brevemente, sono i cittadini che possono destituire il Consiglio così come i rappresentanti di zona. Le modalità in cui ciò viene fatto è ben spiegato nel libro su citato. I cittadini possono istituire, sotto la supervisione del rappresentante di zona, assemblee e qualunque altra forma di comunione e organo decisionale per poter portare le loro ragioni al Consiglio direttamente o al rappresentante di zona. Tuttavia non è illegale farlo in assenza di supervisione. Tali assemblee o organi devono comunque rispettare le leggi base di *Nuova Utopia* (e possono non rispettare quelle attuali aggiunte se si propongono proprio di cambiarle).

Il Consiglio, quando legifera, è tenuto a rendere pubbliche tali leggi e accessibili a tutti in modo facile e gratuito, ed eventualmente a dare delle motivazioni alla nascita o modifica o estinzione di tale leggi. Le leggi non possono diventare effettive se non sono state visionate tanto per cominciare dai rappresentati di zona e poi da una percentuale non inferiore all'80% della popolazione. Quindi è cura del Consiglio (che può delegare) diffondere correttamente la proprio attività. Per questo è suggerito l'istituzione di una Gazzetta Ufficiale a distribuzione gratuita.

I cittadini.

Per diventare cittadino di *Nuova Utopia* è necessario presentare richiesta. Dopo che la richiesta è stata accettata, è necessario comprare una casa, o affittarla. Il piano regolatore e urbanistico di *Nuova Utopia* è molto rigido, per cui non è possibile accettare indiscriminatamente chiunque faccia richiesta di diventare cittadino di *Nuova Utopia*. Il nuovo cittadino può avere lavoro fuori di *Nuova Utopia*, in questo caso molti servizi non sono totalmente gratuiti, o lavoro all'interno di *Nuova Utopia*. Ciò è preferito per la corretta crescita economica-industriale di *Nuova Utopia*. Non è comunque un punto che rende impossibile diventare cittadini di *Nuova Utopia*.

Nuova Utopia segue un piano demografico in armonia con lo sviluppo urbanistico e ciò è il principale motivo per il quale si può essere rifiutati. Altri motivi sono la presenza di crimini sulla fedina penale o la mancanza del nullaosta dello psicologo di *Nuova Utopia*. Ogni cittadino infatti deve passare un test per poter essere ammesso. Se si tratta di una famiglia, ovviamente, ciò vale per tutta la famiglia.

Gli affitti sono regolamentati dai rappresentanti di zona o per leggi del Consiglio. Il nuovo cittadino deve per prima cosa procurarsi una casa. Finché ciò non sarà possibile, *Nuova Utopia* mette a disposizione un Centro Accoglienza (nel caso non si abbia un posto dove stare fuori di *Nuova Utopia* prima della accettazione), una specie di sala d'attesa, che comunque ha una capienza limitata (per città). *Nuova Utopia* inoltre ha degli Istituti di Credito che possono aiutare nell'acquisto della prima casa in modo facilitato e compatibile con l'economia interna di *Nuova Utopia*.

La famiglia.

Per la limitatezza dell'area di *Nuova Utopia* e per rimanere compatibili alla sua filosofia di ordine e metodo, *Nuova Utopia* è costretta ad un rigido piano regolatore. Ciò per impedire che l'incremento demografico diventi insostenibili per le strutture di *Nuova Utopia*, che ne sono molto sensibili. Da questo punto di vista potremmo dire che *Nuova Utopia* sia fragile e questo in un certo senso è il prezzo da pagare.

Pertanto sono posti dei limiti. Ogni madre non può avere più di tre figli. Quando un membro di una famiglia sta per conquistare la sua indipendenza e cerca quindi una nuova sistemazione, ciò va notificato. Esistono alloggi adatti per una singola persona, per due, per tre, per quattro e per cinque. *Nuova Utopia* prevede il dinamismo degli alloggi, consistentemente con le possibilità delle famiglie e le loro necessità. Ovvero una coppia che aspetti un figlio, sarà molto facilitata nell'avere una casa adatta a tre o quattro persone, se si prevede nell'arco di un certo tempo (per esempio, tre anni) di avere un altro figlio. La casa che così si viene a liberare può servire ad una nuova coppia o comunque a due persone.

D'altra parte, gli alloggi singoli sono sconsigliati e sono invece suggeriti sistemazioni comunitarie laddove non ci sia una formazione familiare.

Per famiglia, *Nuova Utopia* intende un insieme di persone legate da un rapporto di parentela o di fatto stretto: coppie di fatto, coppie con figli (fino al massimo di tre per donna), nonni con i nipoti e i genitori e così via. *Nuova Utopia* sconsiglia che in una casa pensata per cinque persone vi abitino in più, ma tuttavia ciò è possibile. Per esempio padre, madre, un figlio, una figlia e il marito di questa e un figlio di questa coppia giovane.

Comunque i termini *comunità* e *famiglia* si confondono. Una comunità è un insieme di persone che vivono sotto lo stesso tetto per scelta, pur non avendo legami di parentela. Sotto particolari condizioni, godono degli stessi diritti di una famiglia "reale" (ovvero in cui ci sia la presenza almeno di una coppia o di genitori con un figlio).

La famiglia gode di speciali diritti e privilegi allo scopo di rendere più armonioso lo sviluppo della gioventù e diminuire quanto possibile lo stress familiare. Però, una coppia o un genitore singolo che non lavori non può essere di peso per *Nuova Utopia* per cui la regolamentazione del lavoro viene prima della formazione della famiglia. Apposite strutture sociali sono in grado di assorbire comunque situazioni anomale per un periodo di tempo sufficientemente lungo, ma comunque finito.

Nuova Utopia prevede infrastrutture per il mantenimento e l'integrazione delle ragazze madri. Sono previsti piani educativi e ogni tipo di supporto psicologico ritenuto necessario. Sono anche attuati piani educativi e informativi per il controllo e profilassi delle malattie, nonché per il controllo delle nascite, che è molto importante nel sistema previsto da *Nuova Utopia*. Tutte questi servizi sono gratuiti quando possibili

e in generale sono finanziati attraverso il sistema di tassazione e il lavoro che lo stesso cittadino svolge nella città.

Educazione e cultura.

Nuova Utopia prevede un piano fitto di educazione e cultura, visto che *Nuova Utopia* pensa che una corretta acculturazione sia il cardine per una corretta civilizzazione. Per prima cosa le scuole (che non sono obbligatorie) sono gratuite fino alla maggiore età. Ciò è possibile però solo tramite un piano fiscale che limiti gli sprechi. Le biblioteche sono numerose, gratuite e ampie abbastanza per accogliere numerosi studenti, inoltre esistono giardini aperti, semicoperti e aree chiuse adibite alla lettura e allo studio e/o all'intrattenimento in certi orari.

Oltre alla lingua del luogo dove *Nuova Utopia* si trova [spagnolo?], viene insegnato l'inglese e una terza lingua, come base. La terza lingua è la lingua franca di *Nuova Utopia*. (È sotto studio la valutazione di quale debba essere; alcuni suggerimenti: Volapük, Esperanto, Latino...) Il ciclo di apprendimento linguistico di base deve terminare entro i quindici anni.

Sebbene non siano obbligatorie per legge, lo sono di fatto in quanto consentono di entrare nel settore produttivo di *Nuova Utopia*. Cosa altrimenti impossibile o comunque molto difficile. Anche il lavoro che fuori è considerato più facile e quindi privo di conoscenze specifiche, in *Nuova Utopia* è "razionalizzato" e acculturato. Per esempio, l'agricoltore deve avere nozioni di agraria, ma anche di chimica e biologia, deve conoscere e tenersi aggiornato su tutte le tecniche di coltivazione in serra e fuori serra e così via. Lavori senza bisogno di conoscenze particolari esistono e sono lavori abbastanza fondamentali, tuttavia senza cultura soggetti a sfruttamento, e ciò è quanto *Nuova Utopia* non desidera. In più tali lavori sono in quantità limitata e quindi soggetti a forti controlli della forza lavoro disponibile e offerta.

Per maggiori dettagli sul ciclo scolastico e su altre informazioni sulla scuola e sul problema sociale della svogliatezza, consultare gli appositi libri. Due letture consigliate: "Fra scienza e adolescenza" e "Il Sistema Scolastico di *Nuova Utopia* e problemi sociali".

Criminalità.

Gli accessi a *Nuova Utopia* sono controllati; non lo sono i collegamenti da una città all'altra di *Nuova Utopia*. Come specificato altrove, si diventa cittadini di *Nuova Utopia* solo dopo una domanda di ammissione ed un test; tra i controlli attuati vi è pure quello della fedina penale. Ciò comunque non esclude la possibilità, specie tra le nuove generazioni, che si formino sacche di criminalità o microcriminalità. Il sistema sociale di *Nuova Utopia* è studiato per evitare i disagi che portano alla microcriminalità, ma nessun sistema è perfetto e non prevedere norme di sicurezza sarebbe comunque controproducente.

Pertanto, oltre ad un sistema educativo che mira tra le altre cose alla sensibilizzazione ai problemi umani e al rispetto della natura e dell'uomo, *Nuova Utopia* prevede un corpo di polizia. Sono poi presenti altri corpi per la sicurezza in genere (vigili del fuoco, per esempio). La polizia può occuparsi anche di controversie familiari, pur non avendo potere giudiziario. La polizia di *Nuova Utopia* non gira armata di armi da fuoco ma ha solo un manganello, le manette e pochi altri accessori. (Le armi non possono entrare in nessun modo in *Nuova Utopia*, né sono merce di scambio commerciale).

La polizia di *Nuova Utopia* si occupa inoltre dei posti di blocco di accesso alle città. In questo caso, essi agiscono al di fuori del territorio vero e proprio di *Nuova Utopia*, in una striscia "cuscinetto". I poliziotti che effettuano questo servizio sono invece dotati di armi come i comuni poliziotti; tali armi non possono essere portate a casa ma depositate in appositi edifici blindati e controllati, sempre nella striscia cuscinetto. Ogni accesso alla città è poi monitorato attraverso telecamere e sistemi di analisi (simili a quelli usati dagli archeologi o dai geologi e agli aeroporti) per evitare l'ingresso di merce non legale (come armi ed altro). Per questo motivo, anche i cittadini di *Nuova Utopia* che rientrano sono soggetti ad accurati controlli. L'importazione di merce non presente in *Nuova Utopia* allo scopo di venderla all'interno di *Nuova Utopia* è un reato punito con l'esilio e una multa pecuniaria (oltre alla segnalazione alle autorità esterne a *Nuova Utopia*).

Gli stessi poliziotti che cessano il turno nella striscia cuscinetto sono soggetti a controlli passivi per il controllo della presenza in primo luogo delle armi, e poi di altre merci che non possono entrare a *Nuova*

Utopia (droghe varie, tabacco, altre merci che a causa di accordi con lo “Stato di Residenza” di *Nuova Utopia* sono fortemente tassate e perciò costose in *Nuova Utopia*, e così via).

Il corpo di polizia di *Nuova Utopia* si avvale pesantemente di mezzi tecnologici all'avanguardia; in questo modo il costo in termini di risorse umane è limitato e sebbene i poliziotti sembrano pochi rispetto alla popolazione, essi svolgono perfettamente il loro compito. E ciò in parte è dovuto anche al peso sociale del rimprovero contro le azioni criminose, che fa sì che i pochi casi di taccheggio, per esempio, siano denunciati dagli stessi taccheggiatori che si costituiscono. In più, il sistema stradale di *Nuova Utopia* impedisce la fuga facile motorizzata ai criminali (nel caso di sospetto di fuga, il traffico può essere totalmente fermato) e la presenza di monitoraggi passivi attivabili all'occorrenza (si tratta di telecamere, sensori infrarossi e così via) rendono immediata l'identificazione di un criminale in fuga.

Il reclutamento dei poliziotti segue un preciso iter. Essi vengono addestrati per le situazioni tipo, alla difesa più che all'attacco. Per la loro posizione non hanno speciali privilegi, eccetto l'indennità di servizio. La polizia dipende direttamente dall'*Ufficio per la Sicurezza*, che come tutti gli organismi di *Nuova Utopia* può dipendere dal responsabile di zona e direttamente dal Consiglio Oligarchico. Tuttavia questi non hanno potere diretto su molte faccende che riguardano il comportamento e regolamento, nonché gli scopi principali, del corpo di polizia. Ciò per evitare abusi di potere e cose simili. Le leggi base di *Nuova Utopia*, incancellabili, sanciscono l'indipendenza del corpo di polizia e la loro parziale autonomia; tuttavia, attraverso un meccanismo non dissimile dalla destituzione del responsabile di zona e del Consiglio, il cittadino stesso ha potere sul corpo di polizia. E ciò per evitare che sia quest'ultimo, magari con la forza, ad acquisire un potere che non gli spetta. La registrazione di un sopruso attuato da uno o più membri del corpo di polizia, ne comporta l'immediata espulsione e probabilmente l'esilio (oltre il risarcimento danni).

Il corpo di polizia non ha potere giudiziario. A seconda dei crimini, i più gravi dei quali sono puniti con l'esilio senza possibilità di reintegrazione in *Nuova Utopia*, il criminale non è detenuto ma costretto a servire gli altri cittadini in cose di pubblica utilità. Le pene vengono decise dal responsabile di zona (che può delegare) insieme ad assemblee dei cittadini di zona che controllano più che altro il corretto svolgimento della procedura. Il Consiglio ha potere di revocare la pena. Ma si ricordi che, proprio per evitare che si creino situazioni in cui il Consiglio usa non saggiamente il suo potere magari per liberare un “criminale” allo scopo di “usarlo”, i cittadini possono destituire il Consiglio e la destituzione del Consiglio da parte dei cittadini ha valore effettivo immediato. (Giocano qui un ruolo fondamentale le telecomunicazione, vedi altrove).

Sicurezza Internazionale.

Nuova Utopia non ha un esercito. *Nuova Utopia* è un territorio neutrale. *Nuova Utopia* insegna ai propri cittadini che, nel caso di conflitto barbaro che coinvolga il territorio di *Nuova Utopia*, non c'è altro rimedio che la non-violenza. Non esistono quindi eserciti di sorta. Né motivi per Stati esterni di farsi carico della difesa di *Nuova Utopia*, e questo perché *Nuova Utopia* non è un paradiso fiscale e non accetta sovvenzionamenti vincolati e non ospita istituti bancari vitali di altri Paesi.

Alcuni concetti alla base di *Nuova Utopia*, della sua cultura, e delle sue leggi, mirano ad estirpare alle fondamenta il concetto dannoso che la barbarie vada contrastata con la barbarie. In poche parole, il ribaltamento del concetto di “Si vis pacem, para bellum”. *Nuova Utopia* punta inoltre a dimostrare che mantenere un esercito per paura di attacchi esterni (oltre che costoso) è controproducente. *Nuova Utopia* auspica che i suoi cittadini si convincano che il mondo barbaro che conduce guerre, pieno di insicurezza e di volontà di sopraffazione, è destinato all'estinzione per opera dello stesso meccanismo. Non esistono motivi reali per i quali un qualunque Paese debba attaccare *Nuova Utopia*. Se qualche burocrate ne troverà, non ci sarà bisogno di combattere, e la “conquista” avverrà senza armi e senza violenza. Ma a questo punto, ognuno si dovrà domandare chi ha vinto e chi ha perso, e soprattutto, cosa è stato vinto e cosa è stato perso.

La politica estera di *Nuova Utopia* mira all'armonia con gli altri Paesi, senza per questo entrare nei loro giochi politici che creano il terreno fertile adatto alle inimicizie e alla barbarie della guerra. Né per quanto riguarda i giochi economici. Nel caso dovesse avvenire e *Nuova Utopia* essere accusata di qualcosa, il Consiglio è tenuto a provvedere. *Nuova Utopia* non cede a ricatti che modifichino sostanzialmente il suo ordinamento o la sua filosofia di base; ma vanno valutati caso per caso.

Diritti e doveri.

L'esistenza di una classe dirigenti stretta in cui sono concentrati in pratica tutti i poteri non rende *Nuova Utopia* una dittatura. Il tipo di governo è stato creato per rendere facile per il cittadino l'identificazione del problema e del suo responsabile, e diretto il contatto con l'organismo dirigente (grazie alla tecnologia telematica). Le leggi base di *Nuova Utopia* che nemmeno il Consiglio può toccare prevedono in pratica anche tutta quella serie di norme per le quali uno Stato moderno si autoconferisce il titolo di Stato democratico, anche qualora il meccanismo democratico sia fallito o totalmente traviato o solo inefficiente al punto da essere inesistente.

Pertanto, esiste una precisa legislazione in merito ai diritti e ai doveri dei cittadini (e da questa classificazione fanno parte anche i membri del Consiglio, con l'unica differenza per loro su ciò che riguarda il sistema di debiti e crediti nei riguardi della società, in poche parole i membri del Consiglio hanno come lavoro retribuito correttamente quello di essere gli oligarchi di *Nuova Utopia*).

Le leggi sono messe nero su bianco e donate a tutti i nuovi cittadini, mentre quelli vecchi possono acquistare il libro in qualunque libreria o consultare le copie nelle biblioteche o attraverso i sistemi informatizzati di *Nuova Utopia*. Il primo dovere del cittadino è di leggere l'Atto Costitutivo di *Nuova Utopia* e conoscerne le leggi, i suoi diritti e i suoi doveri.

Nuova Utopia funziona come uno stato assistenzialista: sono assicurate cure mediche, cultura scolastica (scolarizzazione) e assistenza al lavoro. In cambio il cittadino dà il suo contributo lavorando. I ragazzi anche devono lavorare: frequentando la scuola (che non è obbligatoria ma il sistema è congeniato in modo da farla essere di fatto) essi acquistano crediti al pari di un lavoratore. E tali crediti si accumulano all'interno della famiglia o semplicemente della comunità e gli danno diritto all'acquisto dei beni di *Nuova Utopia*. Pertanto il lavoro nelle sue molte forme è un altro dovere principale dei cittadini di *Nuova Utopia*. (Confronta la sezione lavoro).

Il lavoro e la mancanza di ambizione, gloria e soldi sono il cuore battente di *Nuova Utopia*. Ma attenzione, perché è un cuore senza costole a proteggerlo. Purtroppo non è ancora a regime il sistema interno economico di *Nuova Utopia*, che per ora si integra (non perfettamente) con il classico sistema economico basato sul denaro ancora in voga e sempre presente all'esterno di *Nuova Utopia*. Attraverso accordi sigillati dalla forza economica della produzione di *Nuova Utopia* stiamo piano piano cercando di eliminare il vecchio sistema per far entrare a regime il nuovo. Nel frattempo, e certamente anche in futuro, il terzo più importante dovere del cittadino è quello di non gravare sulla società, ovvero, da un altro punto di vista, di minimizzare gli sprechi ed eliminare le manie di ricchezza e "benessere" oltre la soglia. I cittadini di *Nuova Utopia* hanno perso queste cattive abitudini; e ciò che ne ha maggiormente guadagnato è stata la loro salute mentale.

Diritto di ogni cittadino è quello alla vita e alla proprietà privata. Erra chi ha paragonato alcuni concetti alla base di *Nuova Utopia* con il Comunismo. Lo scopo di *Nuova Utopia* non è quello di eliminare la proprietà privata, ma quello di ridimensionarne il valore, per far sì che non diventi sfoggio di potere o presunta superiorità, che causa stress sia in chi ne fa sfoggio (che per tutta la vita sarà costretto a tutta una serie di azioni per potersi mantenere a quei livelli e mai scendere) che in chi non può farne. La società, intesa come insieme dei cittadini di *Nuova Utopia* è al di sopra del singolo cittadino. Ciò rende impossibile ad un singolo avere una villa tutta per una famiglia di cinque persone, per esempio, là dove potrebbe sorgere un complesso adatto per tre o quattro famiglie, se di fatto si presentano problemi di alloggi. Per questo *Nuova Utopia* gestisce l'edilizia e l'urbanistica in modo *scientifico* costruendo case adatte ai nuclei famigliari o ai singoli e assegnandole, piuttosto che lasciare che il singolo possa costruirla la propria casa (ciò è comunque possibile, seguendo tutti i protocolli di *Nuova Utopia* in merito alla costruzione di nuove abitazioni).

Il diritto all'uguaglianza non è portato avanti come uno spauracchio contro sistemi totalitari, senza che di fatto sia reale, come avviene oggi in tutti i sistemi che si definiscono democratici. L'uguaglianza in *Nuova Utopia* è un dato di fatto. Chi non è in grado di gestire una situazione del genere non può diventare cittadino di *Nuova Utopia*. L'uguaglianza in *Nuova Utopia* non è solo una parola scritta su un pezzo di carta o incisa su un supporto ottico: è un reale diritto di ogni cittadino. Ed è dovere di *Nuova Utopia* assicurarla. Per questo le differenze tra le retribuzioni di chi coltiva un campo, chi fa l'architetto o il ricercatore in un laboratorio o il medico chirurgo, non possono essere al di sopra di una certa soglia. Chi coltivi ambizioni di arricchirsi in questo modo, non potrà far parte di *Nuova Utopia*. D'altra parte, i così detti lavori (che non sono veri lavori in *Nuova Utopia*) quali il calciatore, il tennista e in genere lo sportivo professionista,

il cantante non sono contemplati dall'ordinamento di *Nuova Utopia* in quanto non produttivi. Queste sono solo da considerarsi attività del tempo libero e giochi per bambini.

Altro dovere del cittadino è quello di trasmettere e condividere conoscenze ed esperienze con tutti gli interessati. E ciò può essere sempre fatto in modo facile grazie all'informatizzazione telematica.

Per approfondire questo argomento, cioè quali siano i diritti e i doveri dei cittadini di *Nuova Utopia*, consultare o comprare il libro apposito (per chi non sia cittadino di *Nuova Utopia*, fare riferimento all'*Ufficio del Turismo* che si occupa anche delle relazioni con gli esterni che siano curiosi di avere qualunque tipo di informazione su *Nuova Utopia*).

Lavoro.

Attraverso il lavoro il cittadino ottiene il diritto ad usufruire di tutti i servizi sociali di *Nuova Utopia*. A causa del sistema ibrido economico (un misto tra l'economia auspicata da *Nuova Utopia* e quella tradizionale) non è possibile in tutti gli esercizi usufruire dei beni in stile *Nuova Utopia*. In generale comunque, il lavoro corrisponde ad un pagamento a *Nuova Utopia* tale per cui si acquistano crediti per poter comprare i beni di necessità. I crediti possono essere convertiti in moneta reale (la moneta dello Paese ospitante *Nuova Utopia*) se ciò dovesse essere necessaria, in parte o totalmente.

Il diritto al lavoro è un diritto nonché un dovere fondamentale. C'è sempre bisogno di lavoro in *Nuova Utopia*. La disoccupazione non esiste, visto che la cittadinanza è controllata così come il flusso indiscriminato di risorse umane non necessarie dall'esterno e tale controllo mira ad ottimizzare le produzioni secondo i bisogni. La mancanza di una collocazione è un criterio di valutazione per l'accettazione o il rifiuto di una domanda di cittadinanza.

Le competenze tecniche acquisite all'interno di *Nuova Utopia* sono, per accordi esterni, esportabili solo e soltanto se vengono riscattate attraverso il pagamento dei costi di acculturizzazione e specializzazione. Ciò per evitare la fuga di cervelli che in *Nuova Utopia* hanno acquisito conoscenze in modo gratuito o quasi. Tale fuga sarebbe estremamente dannosa per il sistema di *Nuova Utopia*, che ha in questo un altro suo punto debole (che però porta numerosi vantaggi lasciando comunque il bilancio positivo). Quindi, le conoscenze acquisite in *Nuova Utopia* appartengono in un certo senso solo a *Nuova Utopia*. Un cittadino è libero però di fare consulenze a tempo determinato in territori esterni (e in questo modo, in un certo senso porta ricchezza a *Nuova Utopia*). La situazione di cui sopra corrisponde invece a quella di abbandono del lavoro in *Nuova Utopia* in favore di un lavoro a tempo indeterminato esterno a *Nuova Utopia*. Anche nel caso di riscatto delle conoscenze, se i motivi dietro questa "fuga" non sono ritenuti ragionevoli, ci può essere la perdita di cittadinanza (riacquistabile sotto certe condizioni).

Oltre una certa età, le capacità lavorative possono essere inferiori a quanto necessario, e ciò dipende dal lavoro svolto e dalla modalità di invecchiamento. Allora il cittadino è tenuto a lasciare il lavoro in favore di qualcun altro. Gli anziani sono ancora una risorsa umana incomparabile. Se in grado, possono diventare insegnanti, o comunque trasmettere la loro conoscenza ed esperienza ai più giovani, sia in ambito di competenza lavorativa sia "privata". Anzi, nel primo caso sono tenuti a farlo (è un dovere del cittadino), nel secondo caso è un atteggiamento positivo molto apprezzato.

Nel caso di impossibilità al lavoro, di qualunque tipo, (handicap, vecchiaia invalidante e così via) esistono apposite strutture sociali, che però gravano sulla tassazione di tutta *Nuova Utopia*. All'inizio questi casi erano isolati, data la fragilità della neonata *Nuova Utopia* e la sua incapacità di gestire totalmente questi casi particolari. Oggi possiamo dire con orgoglio che il peso fiscale necessario per mantenere le infrastrutture è minimo, e questo grazie alla maggiore diffusione del sistema economico di *Nuova Utopia* contro quello tradizionale in voga altrove. I responsabili delle strutture sociali adibite all'accoglienza di anziani e portatori di handicap sono lavoratori a tutti gli effetti (in poche parole, il volontariato in senso stretto non esiste; ma un lavoratore che abbia tempo libero può, in questo caso sì gratuitamente, comunque prestarvi servizio).

Il lavoro viene retribuito attraverso crediti virtuali, che sono proporzionali alle dimensioni della famiglia e inversamente proporzionali al numero di lavoratori nella stessa famiglia. I crediti possono essere convertiti in valuta reale secondo necessità. I crediti e i prezzi in crediti e la conversione crediti-moneta reale sono calcolati per assicurare un livello di benessere più che accettabile. Attraverso i crediti acquisiti con il lavoro, ci si assicura il pagamento della casa (se in affitto o ancora da riscattare il debito con la società di *Nuova Utopia* per il suo acquisto), dei cibi (beni di prima necessità), di abiti nuovi qualora servissero e di altre

cose (secondo anche quanto richiesto e approvato). Gli sprechi sono altamente sconsigliati. Ciò che è uno spreco e ciò che non lo è, e ciò che è uno spreco talvolta accettabile e ciò che è uno spreco mai accettabile, è insegnato nelle scuole (documenti accessibili pubblicamente).

Nuova Utopia mira alla produttività per l'indipendenza economica dall'esterno. Ciò tuttavia non è possibile in senso assoluto, e ciò porta alla necessità di avere liquidità di tipo "classico" nelle casse di *Nuova Utopia* per poter comprare ciò che non viene prodotto internamente. Ciò in parte è fatto grazie alla sovrapproduzione di molti beni che sono destinati all'esportazione, al turismo e all'offerta di servizi del terziario (consulenze tecnologiche, informatiche, ricavati di brevetti). Per questo è dato molto spazio alla ricerca di base, alle scienze in genere, alla tecnologia e alle sue strutture necessarie, all'ingegneria. Possiamo tranquillamente affermare che *Nuova Utopia* possiede la tecnologia più avanzata di tutto il globo. I proventi per il brevetto di tecnologie innovative costituisce una grossa percentuale delle entrate di *Nuova Utopia*. Tutte queste entrate consentono a *Nuova Utopia* di poter offrire un sistema economico diverso e di dare ai cittadini il giusto compenso per il loro lavoro: una vita priva dell'ansia della povertà.

Il lavoro è suddiviso fondamentalmente in due aree: area produttiva e area ricerca. Sono entrambi fondamentali per *Nuova Utopia*. La prima area si occupa della produzione vera e propria: coltivazioni di campi e serre, lavorazione dei prodotti dell'agricoltura, panifici, pastifici, allevamento di bestiame nei pascoli e trattamento dei pascoli, trasformazione e lavorazione delle materie prime nonché loro estrazione (se non vengono importate), settore edilizio e tutte le cose ad esso correlate, industria meccanica e automobilistica (*Nuova Utopia* esporta anche auto tecnologicamente superiori e all'avanguardia nei sistemi propulsivi), pesca (*Nuova Utopia* ha una flotta di 126 pescherecci) e via dicendo. L'area della ricerca comprende: ricerca in elettronica (industrie che progettano e producono circuiti, processori ed altra tecnologia simile), in informatica, nel settore chimico, farmaceutico, ingegneria in genere, fisica, biologia... eccetera. Come detto, dalla ricerca di *Nuova Utopia* vengono dei brevetti che hanno cambiato il volto dell'umanità e che costituiscono una fonte di guadagno per *Nuova Utopia*.

L'unico settore non sviluppato e non trattato, nemmeno per l'esportazione, è la ricerca di armi tecnologiche. Tuttavia gli esperti di informatica di *Nuova Utopia* sono consulenti apprezzatissimi nella lotta contro i virus informatici. E gli *Nuova Utopia* ha numerosi esperti che offrono la loro consulenza per lo smaltimento di aree minate e lo smaltimento di materiale tossico o radioattivo.

Le coltivazioni idroponiche e i prodotti di serra di *Nuova Utopia* sono apprezzati e rinomati in tutto il mondo. Attualmente il 25% delle produzioni di serra è esportato perché in sovrapproduzione. In parte diventa merce di scambio per altri beni, in parte è convertita in moneta locale. La carne di allevamento è invece integrata da importazioni, perché la scelta di allevamenti "naturali", in cui l'animale ha una ampia zona di pascolo, non può essere intensiva. In compenso, se *Nuova Utopia* esportasse tutta la carne così prodotta, ne ricaverebbe abbastanza per venir a capo di momenti difficili di economia, inquanto la carne così prodotta non ha più pari all'esterno.

Un Ufficio apposito è addetto alla valutazione dell'operato di un lavoratore. Infatti, un ingranaggio bacato può ledere tutto il sistema. Il controllo non è fatto in modo attivo ma passivo, onde evitare situazioni di stress e l'errata impressione di essere sempre sotto esame, che è un po' quanto volevamo eliminare dal vecchio sistema. Il controllo passivo consta in pratica nella valutazione degli obiettivi finali, cioè del prodotto finito e non delle sue fasi. In pratica questo controllo è reso molto facile data la stretta dipendenza tra l'efficienza del sistema e l'attività dei lavoratori. I lavoratori che vengano "scoperti" non idonei ad un certo lavoro vengono trasferiti ad altri lavori dopo un colloquio per valutare quale sia più adatto a loro. Qui entra in gioco anche l'onestà del lavoratore: se ha sbagliato a intraprendere una certa strada professionale, *Nuova Utopia* non può far altro che capire meglio quale sia la sua strada. Oggi che non ci sono più insegnanti e professori esterni e che le conoscenze sono in pratica tutte condivise, non ci sono più costi legati a corsi di aggiornamento, tuttavia il tempo di questi corsi rende l'ex-lavoratore un non-lavoratore. Egli può riscattarsi facendo altri lavori momentaneamente o decidere poi di farli in modo permanente. Se invece il corso gli farà capire qual era la sua vera strada, comincerà il nuovo lavoro appena pronto. Se questa trafila dovesse ripetersi, la consulenza di uno psicologo farà decidere per la sua espulsione o meno da *Nuova Utopia* (sempre che qualcuno non se ne voglia fare carico; un parente, un amico, una comunità...).

Altro punto fondamentale legato al traffico automatizzato è la puntualità. Questo concetto è un bagaglio che in senso lato *Nuova Utopia* ha voluto abolire. Ovvero, pur rimanendo fermi certi orari, questi risultano

di una certa elasticità se non inficiano la produttività del lavoro. Alcuni lavori che possono essere svolti da casa non hanno orari, addirittura (per esempio, tutti o quasi i sistemisti e gli addetti al settore informatico). Onde evitare stress, anche per coloro che si devono recare materialmente sul posto di lavoro, non esiste un vero e proprio orario. Purché si faccia il proprio lavoro. Essendo il traffico automatizzato, inoltre, non sussistono tutti i problemi che ci sono “fuori”. Un lavoratore, uscendo di casa alla stessa ora (che gli può essere suggerita), arriverà, tranne casi eccezionali, sempre alla stessa ora. Nei casi eccezionali, non sussiste alcun motivo di rimprovero, essendo il traffico automatizzato. Se il lavoratore dovesse uscire di casa troppo tardi, ciò può costituire un problema se e solo se egli non riesce a svolgere per tempo il proprio lavoro. Dovrà in questo caso recuperare. Ritardi ragionevoli, comunque, non sono assolutamente colpevolizzati.

Economia.

L'economia di *Nuova Utopia* mira all'abolizione del tradizionale concetto di denaro, credito e così via. Sebbene *Nuova Utopia* esista ormai da 60 anni circa, a causa delle ancora necessarie interazioni con il resto del mondo, non è stato possibile convertire totalmente l'economia. Tuttavia il compromesso oggi raggiunto pare ragionevole e buono ai più.

L'idea alla base è semplice: se ciascuno non consuma più di quanto serve e viene prodotto, e se il lavoro è inteso come produzione personale che viene ridistribuita come “baratto” per ottenere tutto il resto su cui non si lavora, allora la necessità del denaro scompare perché il fatto in sé di lavorare dà diritto a ciò che il denaro potrebbe comprare. Ciò ai più sembra utopico! Ma il sistema funziona. Uomini e donne dall'esterno talvolta hanno affermato che questo è un sistema che rende la vita a tutti mediocre, o che uccide l'ambizione personale, la crescita professionale e via dicendo. Queste sono le persone che costituiscono il mondo fuori *Nuova Utopia*, e il loro mondo è così perché loro lo fanno tale. Non potrebbero mai diventare cittadini di *Nuova Utopia*. Un cittadino di *Nuova Utopia* invece dirà che non manca nulla, si può pensare di più alla vita in sé invece che al lavoro per il lavoro, si accresce l'autostima perché si sente di essere comunque un ingranaggio fondamentale e non rimpiazzabile di un sistema che tutto sommato è molto fondato sulla “fiducia”. Per questo le domande di cittadinanza sono accuratamente vagliate.

La necessità dell'ambizione nel mondo esterno è figlia di una società basata sulla crescita costante del consumismo e quindi con l'invenzione di necessità inesistenti e la conseguente svalutazione delle reali necessità umane; che in poche parole poi porta alla svalutazione della moneta usata al posto della merce, all'inflazione e a tutto il resto. L'evoluzione, se così si può chiamare, della civiltà non è corrisposta da una evoluzione cerebrale/mentale adeguata. *Nuova Utopia* assicura un riavvicinamento alle reali necessità della vita e quindi agli impulsi più naturali, sradicando in parte molti problemi psicologici derivata da una crescita anomala solo di una parte della natura umana, pur non rinunciando agli agi e alla tecnologia.

Tutto ciò ha un prezzo, e il prezzo è proprio quello di dover pianificare con attenzione la crescita demografica, gestire in anticipo la “nascita” di nuova forza lavoro, l'impossibilità di accogliere nuovi cittadini se non ci sono o nuovi lavori o una oscillazione positiva delle risorse. L'impossibilità da parte dei cittadini stessi di dedicarsi all'ozio improduttivo. Il sistema viene così a dipendere in modo drastico dalla volontà dei cittadini, dalla loro forza vitale e dalla loro fiducia. Il fatto che la popolazione di *Nuova Utopia* sia in crescita equilibrata ed armoniosa, contando ad oggi nove città per un totale di 20 milioni di abitanti, e 4 milioni di nuove richieste che la struttura economica e produttiva sarebbe benissimo in gradi di sopportare (non così il ritmo di costruzione di nuove abitazioni e acquisto di nuove terre, il primo dovuto all'elevatissima richiesta che è smaltita con i tempi giusti, senza frette assurde che sono solo causa di problemi, e il secondo dovuto al Paese ospitante).

Se ragionassimo ancora in termini del vecchio sistema che stiamo cercando di mandare in pensione, dovremmo dire che l'economia è stabile da quando *Nuova Utopia* è nata. Anzi, molti affermano che tale mancanza di crescita avrebbe dovuto portare al collasso della società. Il fatto che non esistano indici che dicano, se positivi, che qualcosa sta crescendo, o che qualcosa sta decrescendo quando negativi, non vuol dire che l'economia di *Nuova Utopia* non possa funzionare. E di fatto funziona. È una economia realmente basata sul lavoro, e non su giochi economici.

Se i cittadini di *Nuova Utopia* volessero comprarsi una barca, o una villa, o avere tre auto, due case e via dicendo, non potrebbero. Sarebbe meglio per loro tornare al mondo in cui questi desideri hanno un senso. In *Nuova Utopia* pur esistendo la proprietà privata, il possesso di beni non necessari è limitato e comunitario.

I cittadini di *Nuova Utopia* godono di vacanze rigeneranti per le quali “gli esterni” lavorano, stressandosi, un anno intero. Le vacanze di un cittadino di *Nuova Utopia* non sono evasione dallo stress, che è minimo, ma un sano riconoscimento per il loro operato. Per tornare all’esempio di della barca: il suo possesso deve avere uno scopo. Se lo scopo è quello di farsi una vacanza di due settimane in barca, tale cittadino (e la sua famiglia eventualmente) possono farlo a costi di molto inferiori a quelli degli esterni. Anzi, non tutti possono permettersi una siffatta vacanza, cosa che invece in *Nuova Utopia* è in linea di principio possibile. Ancora una volta le parole chiave, estese in significato, è ottimizzazione delle risorse.

I conti dovuti ai rapporti con stati al di fuori di *Nuova Utopia* sono pubblici e consultabili. Viceversa, non esistono conti dei singoli cittadini, perché intrinsecamente senza senso. L’economia è ibrida perché *Nuova Utopia* non è ancora autosufficiente in tutto. Grazie a sapienti scambi import/export, la dipendenza da stati esterni è più pesante per loro che non per *Nuova Utopia*, e ciò rende impossibile il ricatto (che nei vari anni *Nuova Utopia* spesso ha ricevuto); la tecnologia e conoscenza esportata non hanno pari, e così i brevetti in possesso di *Nuova Utopia* e le consulenze offerte dai suoi esperti nei campi più disparati delle scienze (con un occhio di riguardo alle tecnologie dell’informazione). Ciò compensa lo svantaggio di avere una economia tanto diversa dal resto del mondo, una economia che internamente è perfetta ma che è in teoria molto fragile se attaccata dall’esterno.

Appositi Uffici regolamentano le importazioni e le esportazioni, e la distribuzione di risorse ed evadono le richieste di surplus secondo quanto possibile. Naturalmente tali uffici comunicano con quelli che valutano l’effettiva disponibilità di risorse, la crescita demografica e via dicendo.

L’economia di *Nuova Utopia* quindi non è capitalistica, ma nemmeno di tipo comunista. L’economia di *Nuova Utopia* è una economia fondata sull’uomo, sulla sua capacità di dare, sulla sua capacità di venire incontro alle necessità della società, alla sua capacità di adattamento, alla sua capacità di rendersi conto di essere un ingranaggio che facendo ruotare un grosso meccanismo, può ricevere in cambio la tranquillità e serenità di una vita. La capacità dell’uomo di far sì che il tutto sia più della somma delle parti.

Energia.

Uno degli scopi alla nascita di *Nuova Utopia* è stato quello di ridurre il consumo spropositato di risorse energetiche. Ciò comporta come immediato beneficio la riduzione dell’inquinamento e una speranza di vita dell’umanità maggiore. Ridurre il consumo non vuol dire annullarlo e i molti benefici dell’era moderna derivano dall’elettricità, per produrre la quale bisogna utilizzare e trasformare qualche tipo di risorsa. L’intenzione di *Nuova Utopia* non è quella di annullare i benefici e gli agi derivati dall’uso dell’energia elettrica. Per questo, ridurre il consumo non vuol dire annullarlo e oltretutto tale consumo, per quanto limitato pro capite, cresce al crescere del numero di cittadini e delle loro attività, correlate alle loro necessità di vita. *Nuova Utopia* ha solo ridefinito in parte ciò che costituisce una necessità di vita e ciò che non lo è, riavvicinando l’uomo alla natura (ed eliminando così molte incongruenze del mondo moderno). Riavvicinare l’uomo alla natura non vuol dire però, come detto, né rinunciare alla tecnologia, né tornare una società primitiva. Vuol dire solo entrare in maggiore sintonia con la propria parte “animale” e soprattutto, adeguarsi con più tranquillità ai ritmi lenti della natura.

Come noto le fonti di energia si suddividono in due categorie principali:

- 1) fonti rinnovabili;
- 2) fonti non rinnovabili.

Le prime sono quelle che “non si consumano”, ovvero che è possibile usarle a piacere. Le seconde sono quelle che invece tendono a diminuire (petrolio, carbone...). Nella seconda categoria rientrano in pratica quelle in maggior uso e quelle che creano maggior inquinamento. *Nuova Utopia* ha deciso fin dall’inizio di puntare ad un sistema energetico alternativo e non inquinante, o per lo meno limitare al massimo e dove strettamente necessario l’uso di fonti di energia inquinanti.

Per i primi abitanti, che pure erano molto convinti della loro scelta e molto motivati, è stata comunque dura. Oggi, la tecnologia e la conoscenza raggiunta hanno eliminato tutti i disagi. E la tecnologia legata alla produzione di energia in *Nuova Utopia* è motivo di vanto, invidiata dagli altri stati, che tentano (in parte invano) di raggiungere gli stessi risultati. Le conoscenze e tecnologie legate alla generazione di energia

elettrica sono preziosa merce di scambio (e ovviamente largamente brevettate); la produzione di energia è così efficiente che *Nuova Utopia* esporta energia elettrica negli stati limitrofi.

Sebbene sia una fonte apparentemente inesauribile, l'energia dovuta alla fissione non è stata scelta, sebbene *Nuova Utopia* abbia tecnologia all'avanguardia per il trattamento delle scorie radioattive (tale tecnologia è oggi usata da tutti gli stati che hanno centrali nucleari con successo notevole).

Nuova Utopia punta all'integrazione di diverse tecnologie per la produzione di energia. La precedenza è data a quelle rinnovabili non inquinanti. Sono in uso, per esempio, auto ad idrogeno (non inquinanti). E talvolta le biomasse (per combustione e quindi inquinanti). Ma la stragrande maggioranza delle risorse tecnologiche deriva da altre fonti. E precisamente:

- **Eoliche.** L'efficienza dei convertitori è stata notevolmente migliorata, così come l'efficacia delle batterie per l'immagazzinamento. Nuove forme delle pale e la posizione strategica (oltre che gli ampi spazi adibiti al loro posizionamento) fanno sì che questo sistema copra una percentuale notevole di tutto il fabbisogno di energia elettrica. Le colline dove si trovano sono adibite a pascolo, per ottimizzare gli spazi. I cavi corrono sotto il terreno e sono ottimamente schermati, anche per ridurre le perdite che sono praticamente nulle.
- **Idroelettriche.** Le centrali idroelettriche, totalmente progettate e costruite dagli uomini di *Nuova Utopia*, sono per la maggior parte fuori dal suo territorio. Ciò facilita l'esportazione verso questi Paesi, se interessati, e l'efficienza del trasporto riduce notevolmente le perdite lungo il tragitto. Gli ingegneri e tecnici di *Nuova Utopia* hanno progettato anche un bacino artificiale, un sistema di chiuse innovative, e un salto mai visto prima al mondo, per una potenza che nessuno avrebbe mai pensato di ottenere da una centrale idroelettrica (ciò è stato possibile solo grazie alla invenzione di nuovi materiali adatti a sopportare la forza delle acque e minimizzare la necessità di costose manutenzioni).
- **Solare.** Questa è la tecnologia principe per l'utenza privata. L'efficienza degli attuali pannelli solari è più che sufficiente per alimentare una intera abitazione e i sistemi di immagazzinamento sono abbastanza efficienti per far sì di usare ancora l'energia solare per due giorni consecutivi nuvolosi preceduti da un solo giorno soleggiato. (L'acqua è riscaldata direttamente, non elettricamente; i serbatoi coibentati hanno una tenuta quasi totale per lunghi periodi).
- **Idrogeno.** Questo tipo di tecnologia (celle combustibili) è usata principalmente in alcuni modelli di auto. È molto efficiente ed è considerato pulito. *Nuova Utopia* ha fatto progredire molto la tecnologia correlata.
- **Mare.** Sono in uso due tipi di tecnologia il cui rendimento non è esaltante ma ben si integra con le altre fonti. Si tratta principalmente di lunghe schiere di galleggianti nelle aree costiere. Il movimento del mare dovuto al vento o alla marea, o anche al passaggio di imbarcazioni, viene trasformato in energia elettrica. L'altra tecnologia, poco usata, sfrutta alcune correnti veloci al largo delle coste appartenenti a *Nuova Utopia*.
- **(Geo)termica.** *Nuova Utopia* non è zona vulcanica, ma sfrutta comunque la differenza di calore tra strati della crosta per generare energia elettrica secondo il principio della termocoppia. Bassa efficienza, ma si integra bene con le altre fonti e con la piccola utenza privata.
- **Terremoti.** *Nuova Utopia* non è zona sismica. Tuttavia alcuni sistemi installati in zone ben studiate sarebbero in grado di trasformare in energia elettrica anche piccoli terremoti di epicentro vicino o grandi terremoti di epicentro lontano. Questo sistema in *Nuova Utopia* ha un rendimento basso, ma la tecnologia è stata venduta a città in zone sismiche con un ottimo rendimento (anche se legato ai capricci della natura e non adatto se non come sistema integrativo).

Attualmente una tecnologia speciale permette di immagazzinare grandi quantità di elettricità e le riserve ora in possesso di *Nuova Utopia* sono notevoli. Ciò permette anche di lasciar aumentare il fabbisogno interno mantenendo costante le esportazioni, senza creare squilibri. Tale tecnologia in futuro verrà usata anche fuori da *Nuova Utopia*. Per ora, sebbene l'uso dei brevetti sia stato concesso e la consulenza messa a disposizione, sembra che nessuna nazione sia realmente interessata a questa tecnologia. Forse aspettano di stare con l'acqua alla gola prima di entrare in produzione e commercializzare una cosa tanto importante. Una delle molte pecche del loro sistema economico che non ha ragione di esistere in *Nuova Utopia*.

Tutte le apparecchiature elettrico-elettroniche e gli elettrodomestici di *Nuova Utopia* sono stati progettati per un consumo minimo. Alcune buone norme sono poi entrate nel senso comune (ottimizzazione dell'uso della luce artificiale, per esempio). E ciò anche se la disponibilità di energia elettrica è più che sufficiente: *Nuova Utopia* insegna ai suoi cittadini che non è né un loro diritto né un loro dovere sprecare risorse solo perché queste sono in sovrabbondanza.

Urbanistica ed edilizia.

Le case.

Le case di *Nuova Utopia* sono progettate da ingegneri, architetti e scienziati di *Nuova Utopia*. Tali case vengono costruite con materiali di alta qualità estratti o lavorati in *Nuova Utopia*. I criteri di costruzione sono moderni e all'avanguardia.

Le case vengono costruite secondo piani di accrescimento urbano ben pensati e corrispondenti alle necessità della popolazione e alla sua crescita (controllata). Appositi uffici si preoccupano di “mappare” tutta l'area di *Nuova Utopia* e appositi tecnici e programmi studiano la fattibilità dei progetti e il modo migliore di farli. Un privato può progettare e farsi costruire la propria casa, purché rispetti i criteri che regnano in *Nuova Utopia*.

Le case di *Nuova Utopia* sono progettate in modo da ottimizzare la loro illuminazione interna e la loro insolazione (per i pannelli solari); così apposite aziende studiano la disposizione degli interni per ottimizzare gli spazi e in armonia con le esigenze del cliente ovvero del cittadino (le stesse agenzie fanno prezioso lavoro di consulenza al di fuori di *Nuova Utopia*).

Per non togliere luce naturale all'esterno, ci sono delle precise distanze da rispettare e le case non possono essere più alte di tre piani. Normalmente è così. Ma sono in progetto dei nuovi edifici “ad alta densità” molto alti, ma nello stesso tempo collocati in modo da non togliere luce ad altri edifici.

Le case standard sono progettate per accogliere singoli, due persone, tre persone, quattro oppure cinque persone. Esistono anche appartamenti per sei/sette persone e comuni, che possono ospitare fino a quindici persone (ma ci sono due comuni che ospitano ben 25 persone). L'assegnazione degli spazi è pensata per un vivere felice e tranquillo del cittadino, per cui non ci sono mai (se non in casi eccezionali e per brevi periodi) case in cui vivrebbero benissimo cinque persone abitate da una sola persona.

Nuova Utopia promuove il dinamismo delle case, facendo attenzione a non spostare un cittadino o una famiglia (che non lo voglia) in zone diverse da quelle di residenza originaria. Tale dinamismo segue i cambiamenti all'interno della famiglia o delle comuni. Per esempio, una coppia che sta per avere o ha già avuto un bambino, dovrà trasferirsi in una casa adatta alla loro nuova situazione (una casa per tre, o per quattro se intendono avere un altro bambino non troppo tempo dopo). Tali traslochi non vengono pagati e risoltano molto facili e comodi in tutti quei casi in cui la famiglia debba trasferire solo beni personali e non mobilia, essendosi “accontentati” delle proposte standard che sono presenti in tutte le case.

I depliant illustrano le disposizioni proposte e suggerite per case per una, due, tre, quattro e cinque persone, la loro metratura e la mobilia in dotazione (nel caso in cui non si voglia spendere per avere i propri mobili). In più mostrano una tipica struttura adibita all'accoglienza di una comunità di quindici persone. Le sei foto proposte propongono anche esterni. Moltissimi edifici hanno il giardino interno o esterno o entrambi, come si può osservare.

Le strade.

Le strade sono per la maggior parte a due corsie per senso di marcia, per le grandi arterie. Nelle zone urbane sono sempre fiancheggiate da marciapiedi. Il passaggio del pedone da un lato all'altro avviene tramite sottopassaggi o soprapassaggi (ma spesso è la strada che va sotto o sopra piuttosto che non il marciapiede), e raramente regolato da semafori. Il traffico è regolato automaticamente e le strade sono pensate anche in funzione di ciò.

Insieme alla strada corrono sempre piste ciclabili che, come ovvio, non possono essere soggette ad automatizzazione e creano l'unico rischio legato al trasporto in *Nuova Utopia*. Tuttavia sono sempre pensate

per far sì che non si incrocino mai, se non là dove necessario, con le strade, un po' come avviene per i marciapiedi.

Le strade stesse evitano i quadrivi quando non necessario e ciò per rendere più fluido il traffico (automatizzato). Le strade sono ampie quanto basta e silenziose per via dei tipi di propulsori in uso nel campo automobilistico in *Nuova Utopia*. Esse sono principalmente adibite al trasporto di persone, raramente allo scambio e trasporto di merci, che avviene più spesso su strada ferrata sotterranea o sopraelevata (fuori dalle aree residenziali, comunque) o su apposite arterie stradali fuori dal normale circuito di trasporto cittadino.

Come per le abitazioni, e vista l'alta automazione presente, è necessario pianificare con cura la realizzazione di nuove strade; e ciò deve seguire degli schemi rigorosi per poter mantenere in vita il sistema automatico messo su da *Nuova Utopia*. La controparte comporta una attenta scelta delle aree edificabili, e per lasciare libero il passo a sviluppi futuri delle strade, e per inserire la nuova area nel circuito stradale di *Nuova Utopia* in modo semplice e naturale.

Gestione del traffico.

Il traffico è un problema da non sottovalutare. Onde evitare incroci congestionati, pedoni in pericolo e in generale caos e disordine, tafferugli per gli incidenti meno gravi e morti e dolore per quelli più gravi, il traffico di *Nuova Utopia* è regolato automaticamente. Nessuna vettura privata può circolare all'interno di *Nuova Utopia* priva del Sistema di Guida Automatico. I visitatori che vogliono passare per *Nuova Utopia* devono abbandonare il loro veicolo e circolare con i mezzi pubblici o noleggiare un mezzo privato, o aggirare le città di *Nuova Utopia*.

I cittadini non possono usare altri mezzi che vetture dotate del Sistema di Guida Automatico. I cittadini possono usare biciclette prive di motore o elettriche solo e soltanto sulle apposite piste che si estendono per svariati chilometri all'interno del territorio di *Nuova Utopia*. Attraverso esse si raggiungono il 100% dei luoghi di interesse pubblico e il 60% delle abitazioni private senza dover percorrere altro tragitto a piedi o con mezzi pubblici. Apposite aree consentono il parcheggio di numerose biciclette contemporaneamente. Esse possono essere lasciate anche fuori dalle apposite aree se e solo se non sono di intralcio alla circolazione, pena una multa.

Il Sistema di Guida Automatico consta di un computer che ha memorizzata l'intera mappa di *Nuova Utopia* (ed è aggiornata costantemente e gratuitamente per i mezzi di vecchia produzione) e di sensori che circondano l'intera vettura. Il programma mantiene la distanza di sicurezza, si ferma correttamente agli incroci e svolte a sinistra (il piano urbanistico di *Nuova Utopia* non prevede svolte non regolate da semaforo) ed è in grado di eseguire parcheggi fuori dalla carreggiata. Alcune percorsi (quelli di interesse comune) sono memorizzati, mentre per gli altri (abitazioni private) appositi comandi consentono al guidatore di *suggerire* alla vettura il percorso, che poi può essere memorizzato per essere poi utilizzato successivamente. Attenzione: il percorso così memorizzato è indipendente dal punto di partenza se e solo se lungo il tragitto si passa per uno o più luoghi di interesse pubblico il cui percorso sia memorizzato all'interno del computer. Comunque, nel caso di utilizzo del percorso memorizzato non dal punto di partenza iniziale, è possibile dare suggerimenti al computer per poter portare la vettura su quel percorso, usando la mappa generale o pilotando attraverso i comandi la vettura fino a canalizzarla nel percorso desiderato e dal quel punto in poi farle seguire tale percorso. (Per maggiori informazioni sui comandi del Sistema di Guida Automatico, vedere l'apposita sezione).

I pedoni sono autorizzati a camminare sulle apposite aree. I passaggi pedonali da un lato all'altro della strada sono previsti solo tramite sottopassaggi, eccetto in poche zone dove ciò non si è reso possibile. Allora sono regolate da semaforo. I pedoni sono tenuti ad usare i semafori anche in assenza di auto sulla carreggiata. Si ricorda che il Sistema di Guida Automatico adotta la velocità massima consentita per il tratto di strada interessato non in base alla sua posizione all'interno di *Nuova Utopia* ma in base alle condizioni atmosferiche e di traffico generale. Pertanto anche in zona urbana le auto possono transitare a velocità fino ai 120 km/h (in poche parole, non esiste distinzione di strada urbana, extraurbana e così via).

Il Sistema di Guida Automatico gestisce correttamente situazioni di batterie insufficienti, ovvero porta l'auto al più vicino ricaricatore (sia per vetture totalmente elettriche che ad idrogeno) senza che il pilota debba preoccuparsene. I ricaricatori sono presenti in prossimità del 100% dei luoghi di interesse pubblico

e al 90% delle abitazioni private nel caso di solo elettriche, e del 70% in caso di vetture ad idrogeno. Nei rimanenti casi si garantisce una distanza non superiore ai tre isolati.

Le grosse arterie di comunicazione che collegano velocemente le città di *Nuova Utopia* sono principalmente sotterranee. Le gallerie adottano sistemi di sicurezza e di areazione efficienti e sicuri. (Per maggiori informazioni sulle misure di sicurezza e sui test, consultare i documenti all'*Ufficio Pubblico Per La Sicurezza*, sezione Viabilità).

In questo modo *Nuova Utopia* assicura a tutti i cittadini aria pulita, ovvero quasi totale assenza di inquinamento atmosferico, bassissimi valori di inquinamento acustico dovuto al traffico, sicurezza stradale ovvero mancanza totale di incidenti (con conseguenza economica di portata notevole: non è necessaria nessuna assicurazione), praticità. In più, riduzione dello stress dovuto alla fretta poiché il Sistema di Guida Automatico solleva il cittadino da ogni responsabilità di puntualità (posto che la partenza sia stata effettuata all'orario corretto per poter giungere a destinazione; questo è un servizio gratuito offerto sui luoghi di lavoro ma anche ai privati fuori dall'orario di lavoro per giungere in qualunque posto ad una determinata ora). Per quest'ultimo punto, leggere la sezione relativa al lavoro.

Uffici pubblici e privati.

Come per le case, gli Uffici sono progettati in modo ergonomico e armonioso. In particolare, è data molta importanza alla luce ambientale naturale. E naturalmente al tipo di ufficio e al lavoro che vi si svolge. In generale gli uffici, di qualunque tipo, sono collocati in apposite zone diverse da quelle residenziali. Ciò come ovvio causa un flusso di spostamenti che è minimizzato studiando con cura la collocazione degli uffici e degli impiegati. Ciò tuttavia non può annullare il problema, che rimane insignificante solo grazie all'efficiente automazione del sistema dei trasporti pubblici e privati.

Giardini, parchi etc...

Un buon piano urbanistico non sarebbe completo se non considerasse il verde tra i suoi obiettivi primari. Così è il piano urbanistico di *Nuova Utopia*. Quasi ogni palazzo, casa o ufficio ha il suo giardino, interno ma più spesso esterno. In più, ogni tot abitanti per chilometro quadrato, deve esserci una certa quantità di verde. Le aree verdi costituiscono sempre parchi protetti e abbastanza estesi, e ciò non comprende le aree di pascolo che in genere non sono accessibili. Piccoli giardini possono essere più frequenti, specie in prossimità di scuole o strutture pubbliche in genere.

Molti (non i cittadini di *Nuova Utopia*) criticano questo "spreco di spazio", spazio che a loro dire potrebbe essere usato per una fabbrica, per una casa o per altre cose "utili". Il verde è considerato in *Nuova Utopia* elemento fondamentale della vita dell'uomo, più della televisione o di una fabbrica. Una nuova fabbrica forse potrebbe aumentare la produzione, ma diminuirebbe il benessere dei cittadini e si ripeterebbe un errore che è stato già commesso. *Nuova Utopia* ha come obiettivo non ripetere questo errore. La crescita di *Nuova Utopia* è anche legata alla disponibilità effettiva di verde oltre che di spazi edificabili. E se *Nuova Utopia* acquista nuove aree in cui ci sia spazio per le case ma non per i giardini, non procede finché non dispone di altre aree adiacenti che completino la necessità. Questo sviluppo controllato porta solo benefici ai cittadini di *Nuova Utopia*, per quanto stravagante possa sembrare alla società del profitto che vive all'esterno.

Fabbriche, laboratori etc...

Le fabbriche per la lavorazione delle materie prime e loro trasformazione, o per la costruzione vera e propria di arnesi o materiali, e i laboratori di ricerca sono collocati in apposite aree, né troppo lontano né troppo vicino alle città e alle zone residenziali. Le fabbriche sono tanto più lontane quanto sono ritenute dannose per la salute le loro emissioni. *Nuova Utopia* ha studiato nuovi sistemi per minimizzare l'inquinamento di certi tipi di fabbriche, ha costruiti appositi filtri abbastanza efficienti per filtrare vapori, gas o liquidi di scarto; ciò non toglie che alcuni tipi di fabbriche non sono ancora considerate, secondo gli standard di *Nuova Utopia*, pulite.

I laboratori, che nella maggior parte dei casi sono "innoqui", invece, sono relativamente vicini. Sono numerosi e costituiscono un po' l'ossatura di *Nuova Utopia* e la sua fonte principale di ricchezza. In essi si compiono ricerche all'avanguardia in ogni tipo di scienza. Spesso sono strettamente legati ad un segmento

produttivo (per esempio, il laboratorio di sviluppo di nuovi propulsori, quello della produzione di sistemi intelligenti, quello che studia nuovi materiali, collaborano tutti insieme con il laboratorio che progetta le automobili di *Nuova Utopia* che a sua volta ha contatti con l'industria dell'automobile di *Nuova Utopia*).

Scuole e università.

Le scuole, che sono di fondamentale importanza in *Nuova Utopia*, seguono un po' gli stessi principi ispiratori degli altri edifici. Posseggono sempre un giardino, una buona palestra e buone aree ricreative al chiuso e all'aperto. Sono integrati con il resto del territorio (urbano) che le circonda e il loro posizionamento è studiato per facilitarne il raggiungimento indipendente da parte dei ragazzi (esistono comunque appositi servizi per bambini al di sotto degli otto anni o nel caso di necessità).

Sono numerose abbastanza e grandi abbastanza da accogliere tutti i bambini che necessitano di scolarizzazione. Sono studiate per accogliere più bambini di quanti ve ne sono nell'area in cui si trovano e ciò per non creare mai situazioni di impossibilità di accoglienza. Naturalmente sono gestite mantenendo sempre un occhio sui piani di sviluppo demografico di *Nuova Utopia*.

Nuova Utopia ha tre università. A differenza delle scuole fino al diciottesimo anno di età, le università non sono totalmente gratuite. Tuttavia i loro costi sono di gran lunga inferiori che in altre parti del mondo. Le università sono ampie zone, costruite con gli stessi principi delle scuole, ma senza aree ricreative... Esistono però campi per la corsa, il tennis, piscine (strutture usabili anche da chi non fa l'università). Sono sempre accoppiate o gemellate con i laboratori e il settore produttivo.

Morfologia del terreno ed edifici.

Come regola *Nuova Utopia* cerca di armonizzare i propri edifici all'ambiente preesistente. Ma ciò non deve cozzare con il piano di sviluppo urbanistico che segue delle precise regole volte ad ottimizzare gli spazi, mantenere una viabilità buona e soprattutto sicura, ma anche a non recare stress nella vita del cittadino a causa di strade caotiche o edifici "dissonanti". Quindi si seguono dei particolari principi nella scelta delle forme, dei colori e dell'orientazione delle case, nonché del loro posizionamento sul territorio. Queste regole ovviamente comprendono anche quelle banali, come l'edificabilità del suolo o simili.

Sebbene *Nuova Utopia* non occupi territori sismici, tutti gli edifici vengono progettati con materiali e strutture antiterremoto. Non solo, i materiali usati sono classificati come "intelligenti" e sono in grado, entro certi limiti, di modificare la loro risposta agli agenti atmosferici (specie per quanto riguarda la loro capacità di assorbire, trattare o riflettere calore e luce) e allo stress cinetico e all'umidità (nonché monitorare tutte queste variabili e il carico strutturale, sì da rendere molto agevole la manutenzione nel tempo; ciò è previsto fra 80 anni, per la prima volta nella storia di *Nuova Utopia*).

L'orientazione delle case e la loro posizione è scelta per ottimizzare lo sfruttamento della luce e dell'energia solare ed evitare zone d'ombra, sia dovuti ad altri edifici che a formazioni montuose o simili.

Discariche, sistema fognario...

Nuova Utopia ha un efficiente sistema di smaltimento dei rifiuti organici e non. Non è questa la sezione dove trattare questo argomenti in modo approfondito. Qui, basti sapere che le discariche sono sotterranee e lontane dai luoghi di residenza. Il sistema di raccoglimento dei rifiuti e del loro trattamento è molto efficiente. Il sistema fognario è unico al mondo e non necessita di gettare nelle acque i liquami, così da rendere quasi nullo l'inquinamento. La rete fognaria corre ovviamente sotto le città ed è perfettamente isolata dai bacini acquiferi e dagli altri sistemi vitali.

Depositi di merci o altro materiale, di scarto o non di scarto, che si tratti di materie prime come di prodotti terminati, sono nella maggior parte dei casi sotterranei. Le strutture sotterranee di *Nuova Utopia* sono notevoli e costruite seguendo tutti i moderni principi della tecnica edilizia: ovvero, non hanno indebolito il terreno ma anzi lo hanno rafforzato. Non esistono possibilità di cedimenti o spiacevoli eventi simili.

Quelle che genericamente si chiamano discariche usano moderne tecniche di stipamento che consentono di immagazzinare quantità notevoli di materiali in spazi molto ridotti. Sono allo studio dei de-atomizzatori che dovrebbero degradare ogni sorta di materiale nei suoi singoli atomi. Sarebbe poi possibile pilotare delle

reazioni per formare gas o sali innocui, o addirittura riusabili. Le prime sperimentazioni avverranno tra un paio di anni. (Consultare articoli come: “Breaking things into atoms” su *Scientific World* o “Driven reactions”).

Gestione delle risorse e dei materiali.

Come detto più volte, *Nuova Utopia* mira all’ottimizzazione delle risorse, che siano materiali o umane, considerate finite o infinite. Una corretta educazione ed abitudine sono alla base di un viver sano ed equilibrato, con sviluppi futuri superiori a quanto si può ora trovare per altre città o nazioni. Ciò, coadiuvato da tecnologie all’avanguardia e dalla scienza in genere, senza nulla togliere agli agi e alle comodità più intelligenti che la razza umana è riuscita a produrre.

Materiali di scarto.

Nuova Utopia cerca di riutilizzare in ogni modo i così detti “rifiuti”, su grande scala come su piccola, rendendo minime perciò le quantità di materiali intrattabili (che sono quindi destinate alle apposite discariche). I rifiuti vengono distinti in due grandi categorie.

- Rifiuti derivati da utenza privata (famiglie, comuni, ma anche scuole, biblioteche etc., insomma ciò che, anche se in proporzioni maggiori, consuma le stesse cose di una famiglia...)
- Rifiuti derivati dalle industrie, dai laboratori, dalle fabbriche.

La seconda categoria ovviamente è la più difficile da trattare perché spesso in materiali in gioco sono anche troppo particolari per essere riciclati o comunque sono di difficile smaltimento. Per una più profonda analisi, confrontare l’articolo interessantissimo *What is around us?* (inglese) che analizza i rifiuti industriali e privati con meticolosità (l’articolo è stato scritto da un cittadino di *Nuova Utopia* appassionato di problemi legati al rifiuto).

Tutto ciò che è possibile riciclare, in *Nuova Utopia* viene riciclato. I rifiuti organici sono usati per produrre concimi; i materiali plastici possono subire due sorti distinte, a seconda che si tratti di plastiche fabbricate in *Nuova Utopia* e quindi con certe caratteristiche, o che siano invece prodotto di importazione. In questo ultimo caso, se si riscontra l’impossibilità al trattamento di riutilizzo, vengono vendute. Altrimenti, se ne ricava il materiale base per numerose materie, fra le quali la stessa plastica, e la produzione di idrogeno. Tutti i metalli, all’occorrenza, possono essere fusi e quindi riusati, o riusati senza essere fusi, a seconda.

Per altre categorie di rifiuto, e per i rifiuti così detti particolari, leggere l’articolo in inglese su citato (*What is around us?*).

Approvvigionamenti.

Come ogni altro luogo nel mondo, *Nuova Utopia* può produrre talvolta di più del suo bisogno. Ciò comunque non avviene quasi mai quando si tratta di materiale deperibile. Viceversa, ciò che può essere conservato e che non ha richiesta nel mercato interno, viene venduto. Se non si riesce a venderlo, finisce in appositi depositi.

Ciò in particolare è vero per tutte le materie prime, ovvero per quelle materie che non sono elaborazione di altre materie, ma vengono direttamente ricavate dalla natura. L’acqua è un esempio di risorsa importantissima, una materia prima di cui non si sottolinea mai abbastanza l’importanza e quindi la necessità ad una estrema ottimizzazione del suo utilizzo.

Sono anche immagazzinate con attenzione tutte le risorse e materie (prime e non) che hanno una scarsa produzione interna. La scelta di come e quando e quanto immagazzinare o usare dipende dalla situazione del mercato e da complessi calcoli di socio-economia che, come al solito, mirano a coprire le situazioni di penuria riempiendo i magazzini in periodi molto favorevoli (dal lato economico quando si tratti di importazioni).

Morali e convinzioni.

Le fondamenta morali di *Nuova Utopia*, il suo atteggiamento verso la religione, i vari dogmi ben noti al mondo esterno, non nascono dalle preesistenti convinzioni e morali, dogmi e religioni. Ciò naturalmente è

stato possibile solo con il tempo e pure deve essere chiaro che esistono “aree” (virtuali e non necessariamente connesse) dove ciò è in parte o del tutto falso; queste aree abbracciano tutti i nuovi settori e zone dove abitano i nuovi venuti che ancora non si sono adattati del tutto.

Per i fondatori ideologici e fisici di *Nuova Utopia* è stato sempre argomento di discussione fervente, sia tra di loro che pure condividevano certe aspirazioni, che con gli esterni, legati a tradizioni morali vive, si può dire, da sempre. Mettendo al centro la libertà dell’uomo, non nel senso falso e utilitaristico della democrazia, ma in un senso più profondo e vero, è stato impossibile definire dei codici morali su alcune questioni spinose.

Dall’altra parte, imporre codici di comportamento (derivati indirettamente da quelli morali) in ambiti fuori dalla sicurezza e armonia della collettività è parso una palese contraddizione. Ai più è sembrato invece che definire dei codici generici del tipo “rispetta gli altri” sia semplicistico: se non ci sono dubbi su ciò che voglia dire, significa che non si è appreso pienamente il *peso* della parola libertà.

Lo scopo principale dell’istruzione morale di *Nuova Utopia* è quello quindi di eliminare il bigottismo e l’ipocrisia, piuttosto che di fornire delle leggi morali perfette. Non dimentichiamoci inoltre che una morale diventa tale quando si ancora solidamente alle fondamenta della società. Quando ciò avviene, non bisogna comunque dimenticare che si tratta pur sempre di leggi umane, codificate più in profondità di quelle “comuni”; ciò non toglie nulla alla loro arbitrarietà. L’accettazione attiva di una serie di codici morali e di comportamento è però necessaria per mantenere l’armonia tra tutti gli esseri viventi in *Nuova Utopia*.

Uno dei primi insegnamenti morali di *Nuova Utopia* è che la vita, in qualunque sua forma e “in particolare” quella umana, è inviolabile. Si insegna però pure che ciò è un collante tra “tribù” e non una legge assoluta vera e propria, che non ha giustificazioni biologiche ma solo sociali. La “tribù” moderna è l’intera umanità e pertanto non è possibile (più) distinguere “tribù” differenziate e quindi fare distinzioni di sorta su questa legge morale. Ne segue che uccidere è contro la morale. (E ciò, stranamente, è vero anche al di fuori di *Nuova Utopia*). Per quanto riguarda la vita non umana, ciò rimane valido se e solo se ciò non è contro il benessere, la sicurezza e l’armonia dell’uomo (o la sua sopravvivenza quando si tratta di cibo!)

Definita questa semplice verità, si passa ad enunciare un vago codice morale che riguarda la proprietà privata. *Nuova Utopia* insegna che la prima proprietà privata e inviolabile di un essere umano è il proprio corpo. Anzi, questa è la sola *vera* proprietà privata di una persona, mentre tutte le altre sono da considerarsi come sue diramazioni, rami di un albero. Ne segue che il *rispetto* delle proprietà di una persona è implicito nel rispetto stesso della persona medesima. (Visto il senso dato alla proprietà privata in *Nuova Utopia*, ciò è diverso dal dire la stessa cosa in un ambito esterno a *Nuova Utopia*. La differenza è sottile e ai più sfugge.)

In modo semplice e diretto, il rispetto delle proprietà di una persona coincide con l’obbligo tassativo a non danneggiarle fisicamente. Questo è facile da capire e da applicare (e quindi anche da giudicare). Più difficile invece è capire il danno non fisico. Ma questa è più materia giuridica che non di un codice morale.

Ferme restando queste piccole radici, in tutti i casi difficili da districare la parola d’ordine è tolleranza. La tolleranza è la controparte del rispetto visto dalla parte di chi subisce un torto. Purtroppo a dispetto di qualunque codice morale, il rispetto non ha un punto di vista unico, ma solo uno soggettivo. Rispettare una persona può voler dire tollerare la sua mancanza di rispetto. Nei casi di attrito più aspro non è possibile non rimettere a leggi giuridiche la soluzione del diverbio, se di diverbio si tratta (se esistono i requisiti che lo richiedano, naturalmente).

Parlando di morali, non si può che rimaner sul vago. Per tutto il resto esiste la legge. Quindi lo scopo primo dei fondatori di *Nuova Utopia* è stato quello di mettere un paio di punti fermi, che sono stati qui grossomodo enunciati, con l’obiettivo di codificarli nel substrato stesso della società, come leggi non scritte ma pur sempre indispensabili e “vere”. E ciò è stato già fatto per le generazioni nate e cresciute in *Nuova Utopia*. L’allontanamento dall’equilibrio portato dai nuovi arrivi non può che portare buone cose, perché la cristallizzazione si può trasformare facilmente in ottusità. Eventualmente, potrebbe servire anche a correggere errori e mancanze, o una fallita lungimiranza.

Il secondo scopo dei fondatori di *Nuova Utopia* è quindi in un certo senso superiore al primo e molto più complicato. Il secondo scopo è di evitare la codifica di morali assurde, di sapore storico più che altro, che non hanno ragione di essere. E ciò implicava anche attuare un vero processo di demolizione e poi coercizione negli stessi fondatori e nei primi coloni. Senza dimenticare la tolleranza.

Con la stretta collaborazione di alcune valide menti, *Nuova Utopia* ha fondato un sistema morale coerente, mediamente privo di bigottismo ed ipocrisie. Come detto, però, la perfezione in questo campo non può esistere e quindi *Nuova Utopia*, in questo campo, come è giusto che sia, è in “libera” evoluzione.

I concetti base del nuovo codice morale, a parte i due punti già enunciati sopra, nascono dalla semplice considerazione che la maggior parte della morale bigotta ruota intorno a due tabù antiscientifici: il sesso e la morte. Dove entrano queste due cose, sono sempre presenti codici morali così arbitrari ma anche storicizzati che si tende a considerarli, più degli altri, delle solide, vere, giuste, leggi di natura, che esistono a prescindere dell'uomo e non in funzione di esso.

Esistono così tanti trattati in proposito, sia dotti e filosofici, sia divulgativi, sia scientifici che non, che qui non possiamo riassumere la materia in poche righe. Sarebbe oltre tutto impossibile parlare dell'argomento in senso astratto come la morale “esterna” pretende, dacché lo scopo è quello di evidenziare i comportamenti anomali a cui tale morale porta, e ciò è impossibile senza chiari esempi. Per una trattazione puntuale della fenomenologia comportamentale legata ai codici morali sessuali e ai rispettivi tabù consultare il trattato *La sessualità nell'era moderna*. Per una breve trattazione del tabù della morte, leggere *Le società e la paura della morte*.

Morale e sessualità.

È dimostrato dai fatti che la razionalità umana ha vestito la sessualità di significati accostabili alla zona semantica di parole come “sporco”, “vergognoso” e via dicendo. Il senso biologico del sesso stesso è stato trasformato da costumi e necessità sociali. Da parecchio tempo, ormai, la sessualità, finché rimane “nascosta” (proprio come di una cosa di cui vergognarsi), è una cosa accettabile. Viceversa, le manifestazioni meno che privatissime sono considerate altamente sconvenienti.

La parola sessualità ha un senso più ampio della parola *Sesso*. Ma più che la sessualità in sé, ciò che scandalizza la morale anche moderna è proprio l'aspetto più fisico, biologico e volendo anche un po' asettico del sesso (tanto che sono preferibile nell'uso degli eufemismi; per esempio, dove compare la parola amore, per dare un significato più razionale, o forse spirituale, all'atto in se stesso).

In generale sono gli aspetti più “terreni” del corpo, le sue funzioni più biologiche, che spaventano la morale e costituiscono forti tabù. Ciò ai fondatori di *Nuova Utopia* è parso strano e il loro obiettivo di costruire una buona morale non poteva esimersi dal fare tale considerazioni.

Parlando brevemente di nudità, *Nuova Utopia* ricorda e insegna che ci si veste per proteggersi dal freddo e dal sole e per motivi igienici, non per evitare di vergognarsi della propria fisicità e nascondere agli altri chissà quali sconvenienze. Le generazioni autoctone di *Nuova Utopia* non hanno preconcetti e pregiudizi sul modo di vestirsi. Ciò spesso genera un po' di confusione nei nuovi venuti (che magari sono abituati a vedere costumi da bagno solo in prossimità di aree marittime; eppure, non c'è differenza!)

Finché il sesso rimane una cosa privata, nascosta, non c'è nulla di cui parlare. E quindi qui possiamo solo biasimare il tabù che riguarda il non poterne parlare, come se si trattasse di una cosa di cui vergognarsi. Trovandoci su un mezzo pubblico, sembra che sia lecito dire “ieri ho mangiato un panino con ***” ma non “ieri ho fatto sesso con ***” ... (o anche, in questo caso, la forma eufemistica “ieri ho fatto l'amore con...”). A meno che non siamo certi che ci possa sentire solo il nostro interlocutore.

Ciò è parso sempre molto strano ai fondatori di *Nuova Utopia*, che non hanno mancato di leggere interessanti racconti che giravano intorno all'abolizione di tale tabù. A proposito di questo argomento, leggere il terzo capitolo del libro *Sex&Genders: a sociological essay*.

(Per inciso, un simile tabù riguarda anche le funzioni intestinali. Non è considerato molto conveniente parlare in pubblico di defecazioni, meteorismo o cose simili... Eppure si tratta di funzioni più che normali del corpo umano.)

Sembra che l'evoluzione umana stia, attraverso un processo culturale, cercando di *dimenticarsi* dell'aspetto più biologico, fisico, animale, del corpo umano; come se mancasse armonia tra la rappresentazione mentale del proprio corpo e quello che il corpo è in effetti. Ciò, secondo *Nuova Utopia*, non può che portare negatività.

Nuova Utopia, tanto per cominciare, riconosce pienamente l'aspetto biologico e fisico del corpo umano. Il cervello è solo un altro organo e deve armonizzarsi con tutto il resto, non dominare in modo ottuso.

Il sesso è il mezzo attraverso cui il corpo umano ricerca la sua immortalità, e quindi la sua funzione è di riproduzione. Tuttavia ciò non è sempre desiderabile e quindi *Nuova Utopia* promuove l'uso di anticoncezionali, e ovviamente metodi di profilassi per le malattie (cfr. il programma demografico di *Nuova Utopia*, di cui si è parlato già). Sebbene sesso e riproduzione siano strettamente connesse, non è "reato" bloccare artificialmente la funzione di riproduzione. Il cervello umano, la parte più "animale" e "vergognosa" dell'essere umano, non si accorge che il sesso non porta alla riproduzione, e i meccanismi biologici che ne seguono sono gli stessi nel caso di sesso finalizzato alla riproduzione, e il corpo e la mente non possono che trarne beneficio. In poche parole, il sesso è desiderato sempre con l'obiettivo (inconscio) di riprodursi; la punta dell'iceberg è solo l'atto fisico in sé; razionalmente è possibile dominare questo desiderio, mortificando così il "desiderio vero", quello che è sotto la punta dell'iceberg. Ciò non porta benefici. Tuttavia, il cervello è un organo complicato e questa trattazione quindi troppo semplicistica: si può vivere bene anche mortificando le pulsioni inconscie e più "animali", perché esistono molti altri meccanismi che "portano la salvezza". (Si legga il libro su citato *Sex&Genders: a sociological essay*, in particolare il settimo capitolo.)

In breve, comunque, *Nuova Utopia* non condanna il sesso non finalizzato alla riproduzione e viceversa è costretta a regolare quello che ha come fine la generazione. Finché esistono i requisiti minimi del vivere sociale, ovvero i due punti fondamentali già enunciati riguardo la morale, non possono esistere veti di sorta sugli aspetti privati della sessualità.

Nel pensare ad una morale sessuale i fondatori di *Nuova Utopia* si posero la domanda: quando il sesso disturba la morale pubblica sociale? La risposta: quando non è più una cosa privata. E quando non è una cosa privata? La risposta sarebbe stata, quando è "pubblico". Ma è difficile definire esattamente cosa ciò voglia dire. Vetì sulla "decenza" sopravvivono in *Nuova Utopia*, nel senso che atti sessuali in luoghi pubblici sono vietati. Ma non è questo il vero problema, visto che "persone normali" comunque non si uniscono in pubblico.

L'unico aspetto sociale del sesso che è considerato in senso lato pubblico è la prostituzione. Ma è veramente qualcosa di non privato? No. Anche in questo caso è una cosa strettamente privata. Il sesso mercenario è qualcosa di privato. Quindi, sempre fermo restando i due punti di cui sopra sulla morale in genere, non è condannabile, non può esistere condanna morale di sorta su alcuna pratica sessuale che sembri fuori "dagli schemi"; anche perché schemi giusti non possono esistere.

Qualcuno obietterà che è necessaria una regolamentazione se non si vuole che la terra diventi un inferno. *Nuova Utopia* non abbraccia questo concetto e la dimostrazione è che *Nuova Utopia* non è un inferno eppure non ha tutti i tabù, i preconcetti e i veti morali comuni agli esterni in merito di affari che riguardano la sessualità. Nemmeno quello della prostituzione come cosa immorale. La prostituzione può essere una libera scelta. Non esistono motivi economici e culturali in *Nuova Utopia* per cui possa essere una scelta forzata (e quindi non libera). E nemmeno ci sono sfruttamenti e coercizione che, queste sì, sono da condannare.

Gli esterni si stupiscono quando constatano che la prostituzione in *Nuova Utopia* esiste (sebbene di meno che altrove), perché ritengono che un grado di cultura elevato, uno standard economico medio-alto per tutti, l'assenza di criminalità organizzata, sono i soli parametri che determinano il fenomeno della prostituzione; perché non contemplanò la libera scelta e, come detto, non conoscono il vero peso della parola libertà (perché, se lo conoscessero, non farebbero di queste considerazioni).

Tutto ciò non vuol dire che *Nuova Utopia* promuove la prostituzione. Solo, non la condanna se è una libera scelta di una persona. Né condanna, a maggior ragione, i "clienti". Per evitare comunque lo squallore della prostituzione stradale, tale attività è possibile solo in apposite zone, come già è accaduto in altri posti del mondo. L'adescamento può avvenire anche per strada, se per caso ovvero se non diventa un posto abitudinario per adescare; è scoraggiato l'adescamento specialmente nelle aree residenziali nelle ore notturne. Il posto più comune, come detto, sono apposite aree adibite allo scopo. In questo modo ci può essere un migliore controllo sanitario.

Se il sesso mercenario non costituisce una attività collaterale e saltuaria, è un vero e proprio lavoro e quindi deve seguire tutte le leggi del lavoro vigenti. Tuttavia si applicano delle leggi diverse poiché tale lavoro non è classificato tra quelli produttivi e come detto, *Nuova Utopia* non può reggere il peso di lavori non produttivi. Per questo, se costituisce l'unica attività lavorativa di una persona, è tassato a parte e diversamente da altri lavori (e ciò vale in generale per tutti i lavori non produttivi, che non dando nulla di concreto a *Nuova Utopia* non danno diritto di usufruire delle stesse risorse di chi invece fa altri lavori, a

meno che non si paghi appunto tasse speciali, e ciò non è molto dissimile da quanto avviene fuori da *Nuova Utopia*. Tuttavia il meccanismo è diverso e la tassazione ad un esterno può sembrare irrisoria; però molti beni e servizi diventano a pagamento piuttosto che a costo zero o minimo).

Nuova Utopia non ha pregiudizi e preconcetti su orientazioni sessuali differenti da quelle naturali. Tuttavia non afferma, per esempio, che l'omosessualità è normale. *Nuova Utopia* si pone come scopo anche il preservare la specie umana, per lo meno nell'area territoriale di competenza. Per questo porta avanti un semplice ragionamento: che "deviazioni" dal comportamento normale (sotteso alla riproduzione) se fossero consistenti, porterebbero all'estinzione. Per questo, non possono essere considerate funzionali all'equilibrio demografico, sebbene di fatto in grado di regolare la crescita demografica. Tuttavia, abbracciando sempre il principio del rispetto, in tutti quei casi in cui non costituisca danno ai singoli o alla società, ognuno è libero di avere le proprie preferenze. Ma *Nuova Utopia* non riconosce alcuni diritti, come il diritto (e dovere) di allevare un figlio, quando consentito, da parte per esempio di coppie omosessuali. Ciò non è considerato sano per lo sviluppo mentale e fisico del bambino, per il quale *Nuova Utopia* pretende l'esistenza di una figura materna (femminile) e paterna (maschile); in *Nuova Utopia* anche quando un bimbo perda uno dei genitori, deve esistere una figura alternativa, per esempio uno zio o una zia, a seconda. Gli effettivi effetti di una simile adozione sono stati studiati. I risultati non sono soddisfacenti, e quindi non è possibile poter dire che *Nuova Utopia* sia nel giusto (anzi, alcuni studi sembrano indicare che non sia importante l'identità sessuale dei genitori; un bambino può crescere bene anche con un solo genitore, uomo o donna, o con due figure dello stesso sesso che potrebbero essere per esempio due zii o due zie; l'identità sessuale del fanciullo non è condizionata da quella fisica e mentale dei genitori, anche non naturali; in tal senso ha maggior peso la società nel suo complesso. Cfr. "Omoessay: why?", il capitolo "Eteroparents, omochildren: where's our fault?"). Ma nel dubbio, la natura e comportamenti biologici arcaici insegnano e danno una strada seguendo la quale, come fanno gli animali, non ci si può sbagliare. (Se l'omosessualità fosse geneticamente trasmissibile, la selezione naturale la eliminerebbe; non lo è ed è diffusa anche in natura in un certo grado).

In *Nuova Utopia* non esistono casi di violenza sessuale. E questo, si crede, è dovuto ad un contatto naturale con la sessualità e con il corpo, un contatto più diretto, meno problematico. E forse anche all'impegno necessario per mantenersi in vita in *Nuova Utopia*, di tipo più fisico che mentale. Le categorie a rischio (per qualunque comportamento violento o depressione in genere) sono infatti più i tecnici, gli scienziati, che il cuore produttivo di *Nuova Utopia*. Anche la cultura gioca il suo ruolo in questo. Nello stesso senso, i casi di disturbi dell'alimentazione sono stati pochissimi (e tutti recuperati).

Morale e morte.

Un altro aspetto della vita che stranamente contiene numerosi tabù è la morte. Diversamente dal sesso, i tabù legati alla morte sono tabù di tipo affettivo, sentimentale, ovvero spesso mirano a proteggere la sensibilità delle persone. Non si tratta quindi, almeno nella maggior parte dei casi, di tabù bigotti e ipocriti, o di eufemismi totalmente assurdi. Come la morte di cari venga vissuta dalle persone è un fatto privato e in questo caso, come già prima, usanze, credenze, persino superstizioni e tabù, se non "danneggiano" le persone, sono tollerati.

Ma *Nuova Utopia* insegna che la morte è un processo naturale. Come nascere, come mangiare, come il sesso. D'altra parte esiste la morte non naturale, accidentale, o dovuta ad un male inguaribile. Questo tipo di morte non differisce da quella così detta naturale. Poter morire "prima del tempo" non è un difetto del corpo umano, ma una conseguenza di leggi biologiche fondamentali. Bisogna accettare la morte in ogni caso. Non dimenticare i cari morti ma nemmeno indugiare troppo nel loro pensiero.

Non esistono modi più offensivi o meno offensivi di parlare di morte e di persone morte. I riti funebri pieni di nero e di pianto, che appartengono alla cultura dominante intorno a *Nuova Utopia*, non hanno ragione di essere. La tristezza per la morte di qualcuno deve mutarsi in gioia di vivere, in consapevolezza del proprio potenziale vitale, senza dimenticare il defunto; né i suoi pregi, né i suoi difetti. Perché nella morte non si diventa migliori e nemmeno peggiori.

Da un punto di vista civile, *Nuova Utopia* non predispone onoranze funebri, funerali con feretro, non impone colori o parole speciali, ed anzi mira ad estirpare alcune insane abitudini (come, appunto, rendere improvvisamente una persona ciò che da viva non è mai stata), i pianti e via dicendo. Supporto psicologico è

dato a chi non riesce a superare i momenti difficili perché non ha ancora radicato il sistema morale di *Nuova Utopia*.

I riti funebri sono ascritti allo stesso livello delle superstizioni (di cui si parla dopo) e pertanto sono tollerati solo come aspetti privati di una comunità e comunque solo se non recano danno alle persone. Qui va specificato che una funzione funebre in cui l'aria si fa pesante e grava sul dolore, amplificato da una folla muta e con testa chinata e gli occhi a fissare il vuoto, è considerata dannosa. La vita del morto continua nei vivi. Non bisogna indugiare su ciò che non può più essere. Un morto diventa tale a tutti gli effetti quando muore anche la voglia di vivere e la felicità degli affetti ancora in vita. Ciò vale che si tratti di un bambino quanto di un anziano.

La mortalità infantile in *Nuova Utopia* è praticamente nulla. L'età media è come altrove (le tecnologie e conoscenze di *Nuova Utopia* non sono usate con l'inutile intenzione di allungare la vita, sebbene ciò è dimostrato essere possibile). I morti prematuri (per incidenti vari) sono pochissimi, così come i morti per malattie ancora non debellate. In entrambe i casi si tratta di percentuali bassissime rispetto al mondo fuori *Nuova Utopia*, e questo è dovuto agli alti standard di vita e vero benessere di *Nuova Utopia*, ad una vita mentale e fisica più sana e rilassata. In tutti gli anni di esistenza di *Nuova Utopia*, esistono solo tre casi di suicidio (e secondo le indagini, due di questi per motivi amorosi).

Il suicidio non è condannato moralmente, soprattutto non porta ad alcun disconoscimento dei valori e diritti del morto o dei suoi familiari. Non sono viste di buon occhio le religioni che discriminano il suicida dal morto "comune". Le motivazioni dietro ai suicidi possono essere molte e molto complesse; in generale però di tratta di una forma di malcontento della propria vita e situazione, di una mancanza di forza di volontà, spesso anche di un atto egoistico. Comunque, nessuno si senta in diritto di biasimare un suicida. *Nuova Utopia* è orgogliosa del fatto che i suicidi siano stati pochissimi (a distanza di solo circa tre chilometri lungo i confini di *Nuova Utopia*, nello stesso periodo, vi sono stati 437 suicidi!) Anche pressioni morali ingiustificate possono indurre una persona al suicidio. Leggere a proposito *Mind&Self-destruction*.

L'eutanasia è ammessa e consentita, sotto regolamentazione. Di nuovo, non c'è nessun tabù o restrizione morale dietro l'eutanasia. In certe condizioni, da valutare caso per caso, la morte è migliore della vita. D'altra parte, il terzo caso di suicidio di *Nuova Utopia* riguarda proprio un rifiuto di eutanasia da parte di *Nuova Utopia*. Poiché non c'erano i requisiti per poter praticare l'eutanasia, purtroppo il ragazzo ha scelto una forma violenta di morte. Immaginiamo abbia sofferto, mentre l'eutanasia è pensata in modo da addormentare i sensi e quindi dare una morte indolore. Ciò avrebbe forse insegnato qualcosa, se non si trattasse di una materia troppo complicata per poter modificare delle leggi per un solo caso.

Al compimento della maggiore età, ogni persona è tenuta a compilare un modulo che deciderà del comportamento di *Nuova Utopia* nei suoi riguardi quando (e se) si presenteranno certe condizioni. La compilazione del modulo è seguita un colloquio con uno psicologo. In pratica il modulo può ampliare o restringere l'applicabilità delle leggi sull'eutanasia. Specialmente per quanto concerne lo "stato" di vecchiaia.

Le religioni.

A lungo si è affermato che le religioni funzionano come creatori di codici morali e quindi svolgono una importante funzione sociale. Questo è in parte vero, ma non è necessario l'esistenza di una religione per avere una società "morale" (qualunque cosa voglia dire). Un assassino non è tale perché non ha religione, e così si può dire di qualunque criminale. Anzi, ne esistono di molto religiosi.

Nuova Utopia non ha una religione "di Stato" e non insegna ai propri cittadini la mancanza di rispetto per chi decide che la religione è una cosa inutile, così come chi pensa ciò non ha alcun diritto di pretendere di avere la verità e farsi beffe di chi "si illude". Ogni uomo è libero di avere la propria religione, purché ciò non diventi un vanto: nessuna religione rende superiori o inferiori. E così chi dice di non averne una, non può ritenersi superiore o inferiore ad altri. (I due termini *superiore* e *inferiore* si riferiscono all'inconscia affermazione: io posseggo la verità, tu sei nel torto.)

Poiché le religioni, nel senso più ampio della parola, sono state sempre motivo di attrito tra i popoli e le persone, *Nuova Utopia* non concede l'ostentazione di qualunque precetto religioso specifico in alcun luogo pubblico. Pertanto, *Nuova Utopia* separa nettamente ciò che è "religioso", ovvero un qualcosa di intimo, un contatto privato tra la persona e la divinità, e ciò che è la ritualizzazione della religione, ovvero il suo aspetto esterno e terreno (tangibile), pubblico. Nessuna legge religiosa può soppiantare le leggi civili di

Nuova Utopia; su questo *Nuova Utopia* è molto rigida: non c'è legge o parola divina che tenga. Le leggi divine devono riguardare la spiritualità, la mente più che il corpo. Le leggi civili armonizzano la società e proteggono la salute fisica e mentale (legata all'organo *cervello*, materiale) del cittadino. Non è di certo compito del Consiglio creare un ponte tra mente fisica e mente metafisica. (I termini qui usati sono stati scelti nel tentativo di comprendere il più ampio numero possibile di visioni religiose. Tuttavia in una trattazione così generale ciò non può aver preso il segno perfettamente.)

Superstizioni.

Nuova Utopia come detto è tollerante nei riguardi delle religioni, purché esse vivano in un ambito privato e personale o comunque ristretto ad una piccola comunità che esercita la propria religiosità in privato.

Nuova Utopia non può essere invece tollerante nei confronti delle superstizioni di qualunque tipo. Le superstizioni sono anti-scientifiche e in più influenzano il comportamento umano in modo negativo. Per questo, attraverso la cultura, *Nuova Utopia* mira a bandirle.

Spesso le superstizioni nascono dalla religione, si intersecano con essa e talvolta anzi coincidono. È statisticamente molto probabile che il lettore di questo pamphlet informativo venga da una cultura in cui è impensabile che superstizioni sopravvivano ancora all'interno delle religioni. Tale lettore non dimentichi che esistono parti del mondo in cui i termini religione e superstizione sono addirittura sinonimi, in cui però prevale l'accezione (positiva) che noi diamo a religione. E che esistono religioni che incoraggiano la superstizione. È questo l'unico caso in cui *Nuova Utopia* può apparire intollerante nei confronti di una "religione", che però sarà chiamata, a buon diritto, superstiziosa (che rima con dannosa).

In una società scientifica post-moderna, con un grado di alfabetizzazione del 100% e una cultura media elevata, le superstizioni sono destinate a morire ed agonizzare in modo spontaneo. Laddove non costituiscano danno, o dove non influenzino negativamente il comportamento di una persona a scapito di un'altra, cioè quando, in pratica, rimangono una *libera scelta personale*, sono tollerate (per quanto sempre scoraggiate).